ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 4, N. 1, Year 2022

ISSN: 2704–873X

Orientare al benessere sociale. Il ruolo della scuola nella progettazione educativa

Orient to social well-being. The role of the school in educational planning

Vito Balzano

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Italia, vito.balzano@uniba.it

ABSTRACT
La progettazione educativa per la costruzione del cittadino dell'oggi rappresenta una delle maggiori urgenze pedagogiche alle quali dare risposta. La ricerca del benessere sociale per la persona, la scuola come comunità educante, l'informale che si fa educante, sono solo alcuni dei punti di riflessione dai quali muovere verso lo sviluppo di un piano di orientamento per le giovani generazioni. È possibile progettare un sistema di welfare in grado di orientare l'agire educativo?
Il presente contributo prova a dare risposta a questo interrogativo partendo dalle premesse di un benessere del soggetto quale fondamento di riflessione attraverso una proiezione tra i due piani di analisi, la dimensione economica e quella propriamente educativa, provando a tracciare percorsi possibili di costruzione di un sistema di welfare che possa orientare l'azione della persona nella liquidità delle relazioni moderne.

ABSTRACT
Educational planning for the construction of today's citizen represents one of the greatest pedagogical urgencies to which to respond. The search for social well-being for the person, the school as an educating community, the informal that becomes educating, are just some of the points of reflection from which to move towards the development of an orientation plan for the younger generations. Is it possible to design a welfare system capable of guiding educational action?
The present contribution tries to give an answer to this question starting from the premises of a well-being of the subject as a foundation of reflection through a projection between the two levels of analysis, the economic dimension and the properly educational one, trying to trace possible paths of construction of a welfare system that can orient the action of the person in the liquidity of modern relationships.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE
Education, well-being, school, planning, person
Educazione, benessere, scuola, progettazione, persona

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

INTRODUZIONE

Il benessere sociale oggi rappresenta uno degli obiettivi primari tanto della politica, nazionale e internazionale, quanto delle scienze umane, impegnate a far fronte all'emergere incessante di nuove povertà educative. Lo scenario pedagogico attuale ci invita a riflettere partendo proprio dalle recenti trasformazioni socioeconomiche che hanno evidenziato, con forza crescente, l'importanza dell'innovazione sociale. La politica, in particolar modo, ha provato a implementare un numero sempre maggiore di azioni orientate a supportare lo sviluppo di iniziative di innovazione sociale e di sostenibilità. Non ultima la Riforma dell'Orientamento, inserita nella Missione 4 "Istruzione e Ricerca" – Componente 1[2], che rimarca con forza la necessità di un percorso guidato attraverso dei moduli innovativi di orientamento formativo da sviluppare in circa 30 ore annue, all'interno di un contesto educativo formale per eccellenza, la scuola, nello specifico la secondaria di primo e secondo grado. La necessità quindi di una "progettazione educativa" (Elia, 2016, p. 2) per gestire al meglio la rete dei servizi e degli interventi socio educativi sul territorio diventa quanto mai urgente. I paradigmi da poter utilizzare, e che fanno capo ai modelli educativi di base, non possono tralasciare tanto la dimensione del formale quanto quella dell'informale. "Cosa vuol dire progettare e gestire la rete degli interventi socio educativi in un territorio, in una realtà così intrecciata, così difficile e così variabile come quella contemporanea? Quali paradigmi utilizzare, per fare in modo che l'interpretazione di una realtà favorisca la costruzione di interventi e servizi che siano utili a un territorio e quindi alla sua gente? E noi, quando riflettiamo su questi temi, siamo in grado di conoscere la direzione che vogliamo prendere? Abbiamo delle visioni sufficientemente ampie per promuovere azioni che siano un insieme di parole ad effetto o parole orientate da movimenti ideologici di nicchia?" (Cerrocchi - Dozza, 2008, p. 89).
Provando a superare, quindi, questi concetti nonché la documentazione tecnico amministrativa recepita da regioni, province ed enti locali, proviamo a mettere a fuoco le quattro parole chiave che rappresentano l'argomento in oggetto: rete, territorio, progettazione e interventi, per evidenziare con quali difficoltà una moltitudine di professionalità e di persone impiegate nel settore sociale a vario titolo con una diversa o comune missione dell'attuale contesto sociale, riescano a inquadrare in una descrizione logica e lineare ciò che bisogna tenere in considerazione nella progettazione di servizi sociali e educativi di un territorio. Nonostante l'attualità e la rilevanza del tema, manca tutt'oggi una delineazione univoca delle dimensioni fondanti e dei confini entro i quali inscrivere la questione, poiché risultano ancora poco chiari i confini di una pratica educativa che possa impegnarsi nella riscoperta della centralità della persona, per provare a tracciare linee di costruzione del benessere sociale del cittadino. È possibile progettare il benessere? Come costruire in un territorio i servizi sociali? Sicuramente non esistono ricette, sappiamo che un evento creativo, a volte pianificato a volte improvvisato, e sappiamo che la sua replica, in altro territorio, in altro momento temporale, è quasi impossibile, ma proprio per questo ci permette di considerare ogni progetto in questo ambito un'opera d'arte. "Il bisogno di comunità può essere incanalato nello sforzo di reinventare istituzioni, fissate su pratiche sociali in grado di regolare, mediante norme democratiche, le logiche del mercato che finiscono per produrre effetti deleteri" (Colombo, 2015, p. 111). Una originalità della pedagogia, quindi, che consiste nel fatto che essa è in grado di organizzare un vasto repertorio di codici

[2] Per un maggior approfondimento si rinvia a https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-10/Decreto%20Ministeriale%20n.1141%20del%2007-10-2021%20-%20Linee%20Guida_MUR_PNRR_M4C2.pdf (Ultima consultazione 10/04/2022).

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

rendendoli funzionali e applicativi alle diverse necessità di formalizzazione, sia di soggetti che dei loro contesti educativi e di intervento.
Dopo aver lanciato alcune idee, e forse qualche provocazioni, in questa fase diviene importante approfondire taluni aspetti che devono essere tenuti in considerazione nel progettare servizi e interventi sociali e educativi, all'interno di reti territoriali piccole, anche perché le difficoltà quotidiane che affrontiamo nel lavoro sociale, il più delle volte, hanno poco a che fare con chi usufruisce dei servizi stessi, ma più che altro con le organizzazioni che le gestiscono, con chi esercita questa funzione di potere, e con le possibili strumentalizzazioni che ci possono essere. Le recenti politiche sociali del welfare, si fondano su un concetto di cultura molto ampio che costituisce anche il principio in virtù del quale si promuove la cultura nell'unione europea. Idea, questa, che sostiene che la cultura non si limita solo a quello che generalmente viene chiamato altamente culturale. Oggi, il concetto di cultura comprende anche la cultura popolare, quella industriale di massa e quella ordinaria della gente comune che convive nei diversi contesti comunitari. Questo ampliamento del concetto deriva dal fatto che la cultura non è più considerata un'attività sussidiaria (tema ampiamente trattato dall'antropologia culturale fin da metà Ottocento), riservata ai benestanti e agli intellettuali, bensì una forza motrice sociale, un fattore di creatività, di vitalità, di dialogo, di coesione e di rete. Ed è proprio per questo che le politiche sociali si impegnano per fuoriuscire dal ghetto storico dell'assistenzialismo e dell'emergenza sociale, cercando di sviluppare dei percorsi di integrazione con i diversi ambiti sociali: la scuola, la cultura e la formazione professionale, il lavoro, l'economia, lo sport e il tempo libero, l'urbanistica, l'informazione e la comunicazione, eccetera. La cultura è strettamente legata ai provvedimenti che devono essere intrapresi per affrontare le grandi sfide dell'emarginazione sociale di oggi e per modificare gli atteggiamenti sociali che comportano troppo spesso solitudine, svantaggio sociale, disturbi e malattie (Balzano, 2017).

DIVERSI PIANI DI ANALISI: DALLA DIMENSIONE ECONOMICA A QUELLA EDUCATIVA

Il tentativo di affiancare alcuni indicatori sociali alle misure dell'economia non è nuovo, anzi, quello che nella letteratura è spesso indicato come il movimento degli indicatori sociali gode di una tradizione ormai lunga. Gli sforzi iniziali in questa direzione risalgono ai primi decenni del Novecento, ma sono stati gli anni Sessanta e Settanta ad avere dato una forte spinta a questo movimento, sulla propulsione di due fattori principali: da un lato i successi registrati nei decenni precedenti dai sistemi di indicatori sviluppati all'interno dello schema teorico keynesiano, quali strumenti di pianificazione e controllo del ciclo economico; dall'altro, in maniera complementare, il riconoscimento della parzialità di questi indicatori economici – in particolare delle statistiche basate sul Prodotto Interno Lordo – quali misure del benessere sociale complessivo. A questo sviluppo è però seguito un rallentamento dell'interesse, le cui cause possono essere molteplici. Tra esse ricopre un posto importante la fine dell'età keynesiana – quel periodo di straordinario sviluppo economico iniziato all'indomani della Seconda guerra mondiale – e l'avvio di una fase recessiva dell'economia mondiale, che ha riportato l'attenzione sui problemi duri della crescita. In Europa, tuttavia, il trentennio del compromesso socialdemocratico tra capitale e lavoro, e quindi quel periodo che la storia inserisce tra il 1945 e il 1975, rappresentato dalla regolazione del capitalismo, ovvero l'orientamento della creazione di valore al lungo periodo e l'affermazione di un circolo virtuoso investimenti-salari-welfare, denominato da Hobsbawm come «l'età dell'oro» (1997), ha rischiato di

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

lasciare, storicamente, poco spazio all'ideologia neoliberista. La crisi dell'accumulazione capitalista iniziata negli anni '70 del '900, nondimeno, determina lo sfaldamento di tale compromesso nella direzione di un insieme di processi socioeconomici, come per esempio la delocalizzazione produttiva, la rivoluzione informatica e telematica, il passaggio a un'organizzazione produttiva post-fordista, la finanziarizzazione dell'economia, che portano alla cosiddetta globalizzazione dell'economia.
Il tema, comunque, non è stato abbandonato, e nell'ultimo periodo l'interesse attorno a questo tipo di studi sembra essere tornato vivace a partire dagli anni Duemila. I problemi centrali che avevano frenato lo sviluppo di questa idea però non sono stati risolti. Gran parte delle difficoltà derivano dalla strada adottata per costruire questi indicatori sociali. Il metodo più spesso seguito è quello di assumere – in maniera qualche volta esplicita, altre volte implicita – certi valori e di valutarne la realizzazione nei sistemi sociali. L'uguaglianza è un valore sociale importante: la comparazione della misura in cui diversi paesi sono in grado di realizzarla, incorporandola nelle loro istituzioni (nel sistema scolastico per esempio), può costituire un indicatore da affiancare alle statistiche dell'economia; di conseguenza, però, il dato economico non può prescindere dal contributo pedagogico poiché in gioco c'è il benessere della persona, che è questione principalmente – ma non esclusivamente – educativa. Il singolo, l'identità, la dignità, vivono continui mutamenti dovuti allo scorrere del tempo e agli stravolgimenti socioculturali che caratterizzano la vita umana. "I cambiamenti nelle cose non sono estranei alle attività di una persona e la carriera e il benessere della persona sono legati al movimento delle persone e delle cose. Interesse e preoccupazione significano che la persona e il mondo sono impegnati fra loro in una situazione che si va sviluppando" (Dewey, 1992, p. 69). Questo aspetto rappresenta la variabile da considerare nel processo che porta la pedagogia a porre le basi di una nuova riforma dello Stato sociale, in linea con quel rapporto stretto che esiste tra le scienze dell'educazione e la politica, e sulla scorta dell'esperienza suggerita dal dato storico in materia di politiche sociali pedagogicamente caratterizzate. In più, l'apertura al contesto scolastico, palestra educativa tra le più importanti, richiama al forte contributo della pedagogia come scienza della e per la pratica. Compito della stessa, infatti, oggi più che mai, in una logica che assume un'interpretazione del soggetto sostanzialmente costruttiva, è quello di rafforzare gli aspetti positivi costitutivi della persona. I significati approfonditi nel corso delle riflessioni non solo pedagogiche, ma anche filosofiche psicologiche, psicoanalitiche relative al singolo, alla sua identità (intesa come io e sé), pur nell'articolazione delle diverse prospettive interpretative, consentono di rilevare come l'identità si va elaborando attraverso gli intrecci che intercorrono tra se stessi e il mondo esterno, che possono sollecitare ampliamenti e arricchimenti, ma anche – a seconda della tipologia e qualità dei messaggi, delle relazioni e comunicazioni – provocare blocchi, distorsioni, pericolose regressioni. Il soggetto/persona così come viene progettato, sul piano epistemico, dalle frontiere più avanzate della Pedagogia europea – è tendenzialmente equipaggiato sia di libertà esistenziale, sia di autonomia intellettuale (Cerrocchi – Dozza, 2008, p. 17). Non è fondato, pertanto, né dall'esperienza soggettiva (individuale), né da quella oggettiva (socioculturale), e nemmeno dalla loro reciproca integrazione; si presenta, quindi, equipaggiato essenzialmente di soli atti di scelta che rappresentano opzioni personali tese a garantire la libertà e a creare un vero sistema di valori tra l'autentico e l'inautentico, il possibile e il quotidiano.
Dalla seconda metà del secolo scorso, il mondo si è andato sempre più rimpicciolendo: le distanze si sono accorciate, numeri sempre più elevati di persone si spostano sul pianeta alla ricerca di luoghi dove poter vivere bene. Una dinamica, questa, che la diffusione di un virus come il covid-19 ha drammaticamente interrotto, ma che pian piano sta ricominciando a camminare evidenziando il bisogno di una "mobilitazione morale" (Pennacchi, 2021) per superare i mali della nostra attuale vita

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

emotiva deprivata, ovvero manipolazione, spettacolarizzazione, seduzione e imprigionamento solipsistico. L'educazione, perciò, si configura come il terreno naturale in cui cresce rigogliosa la persona-valore dalle cifre multidimensionali, integrali, totali per mezzo dell'interattività e trasversalità delle sue dimensioni di sviluppo (corporea, affettiva, cognitiva, etico-sociale e assiologica).
La mondializzazione dei mercati, dei colonialismi economici, dei monopoli dell'informazione televisiva e informatica, dei modelli consumistici (abbigliamento, alimentazione, fitness) sta sempre più riducendo e cancellando le cifre della singolarità proprie dell'uomo e della donna di questa stagione storica. Una singolarità capace di ergersi da antagonista irriducibile dell'altra - mostruosa - faccia dell'umanità: il soggetto-massa. La sua gracilità esistenziale è testimoniata dal fatto di essere manipolabile, omologabile, clonabile dai dispositivi di uniformizzazione/appiattimento di cui è in possesso la globalizzazione. Singolarità, dunque, come tensione alla libertà, come orizzonte aperto a un repertorio infinito di testimonianze, opzioni, assiologie. L'idea pedagogica che la sottende è assunta con forza in sede continentale per la sua dirompenza teoretica; la pedagogia in sella alla singolarità si apre sia alle praterie del possibile, del futuro, dell'utopico, sia alla frontiera ultima del soggetto-persona, il solo in grado di distaccarsi dalle metafisiche che espropriano il corredo esistenziale del soggetto, nonché dall'illusione romantica di una naturalità individuale quale valore assoluto. Siamo di fronte alla massima espressione della singolarità, dove campeggia imperturbabile la volontà di superamento delle malattie esistenziali che affliggono i teatri della mondanità. Una condizione, questa, che appare imprescindibile per essere pronti a lottare contro il disimpegno e il conformismo intellettuale, contro l'intolleranza e la falsificazione etica, contro il cattivo gusto e la mutilazione estetica, contro lo sfruttamento e la discriminazione economico sociale. L'itinerario tracciato, ovvero la centralità del singolo cittadino, mira a valorizzare la cultura e i valori propri della pedagogia, in uno scenario che guarda alla cura del soggetto (*I care*) e, più in generale, al benessere della persona.

UN WELFARE IN GRADO DI ORIENTARE L'AGIRE EDUCATIVO

Una prima sfida, necessaria tanto in politica quanto in pedagogia, utile alla valorizzazione tanto della singola persona, quanto del senso di comunità democratica, guarda la coesione sociale come tema fondante. Il passaggio epocale che caratterizza il cittadino dell'oggi è uno stimolo verso un serio ripensamento delle politiche che permettano a un numero sempre maggiore di persone di 'stare bene' e 'stare meglio'; i soggetti stanno bene quando sono nelle condizioni di poter compiere delle scelte, quando possono esercitare la propria libertà sostanziale, quando possono realizzare ciò a cui danno valore, quando possono esprimere le proprie potenzialità, quando si sentono incluse nella società, quando hanno fiducia nelle istituzioni, quando si sentono supportate in momenti di difficoltà, quando possono esprimersi con generosità. "È noto, infatti, come un sistema di welfare debba porre la persona al centro; tuttavia, interessa qui vedere la persona nella sua dinamica trasformativa e osservare se e come questo sia possibile, ricorrendo alla pedagogia non più in senso ampio, ma attraverso la categoria della responsabilità che ci permette, al più, di osservare la dimensione relazionale e gli spazi espansivi nella loro globalità. Un sapere pedagogico, quindi, che ci permette di riformulare una idea

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

nuova e diversa di welfare generativo e, soprattutto, una pratica di solidarietà che vede il cittadino sempre più legato e supportato dallo Stato" (Balzano, 2020, p. 47).
Le politiche di welfare, in questo senso, contraddistinguono il tessuto culturale e l'architettura istituzionale dell'Europa e, oltre a rappresentare un modello di convivenza sociale basato sulla solidarietà, hanno contribuito negli anni allo sviluppo dell'economia europea, garantendo più elevati livelli di benessere, una più equa ripartizione della ricchezza e la formazione di una solida classe media. C'è un dato che rappresenta bene il legame tra welfare ed Europa: il welfare europeo vale il 58% del welfare mondiale, nonostante gli europei siano solo l'8% della popolazione mondiale[3]. I sistemi di welfare fin qui conosciuti si sono sviluppati in un contesto che non esiste più, ovvero in un contenitore fatto di crescita economica costante, popolazione giovane, bisogni relativamente omogenei, solide strutture famigliari. I radicali mutamenti socio-economici in corso (invecchiamento demografico, nuovi modelli di famiglia, flessibilità del lavoro, crescita delle disuguaglianze, migrazioni, debito pubblico, pandemia ecc..) caratterizzano gli odierni sistemi di welfare per la loro in-sostenibilità, in particolare sotto l'aspetto economico-finanziario, e la loro inadeguatezza, per l'incapacità di dare risposte efficaci alle nuove tensioni sociali e per il ricorso ancora evidente a un approccio di tipo assistenzialistico. Inadeguatezza e insostenibilità sono due cose tra loro connesse in un perverso circolo vizioso, perché considerare le persone in difficoltà semplici consumatori passivi di servizi significa creare dipendenza anziché benessere e alimentare di fatto una insostenibile rincorsa tra bisogni e costi sempre crescenti.
È necessario, in prima battuta, adottare una nuova visione che ponga al centro la persona e la sua rete di relazioni anziché le tipologie di servizi di cui necessita, sposando una logica di inclusione e coesione sociale. Rispetto ai più tradizionali interventi sulle emergenze sociali, sostenere la coesione sociale significa, infatti, valorizzare le relazioni tra i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità. Implica, giocoforza, uno sforzo congiunto per costruire strategie di lungo periodo, precisando obiettivi strategici e definendo contenuti in modo approfondito, trasparente, concreto. Più una società è coesa, maggiori sono le possibilità di contrastare gli effetti negativi dei mutamenti in corso.
La sfida, in un contesto di questo tipo, è dunque quella di coniugare politiche sociali, politiche del lavoro e sviluppo economico, pensando alla coesione sociale come strumento di pratica educativa innovativa e grande occasione di sviluppo territoriale, e alla crescita come una sfida da realizzare attraverso la riduzione delle disuguaglianze tra i cittadini. L'Europa, con la strategia Europa 2020, ha avviato un processo declinato su una scala di obiettivi di crescita definiti anche in chiave inclusiva che, forse per la prima volta in maniera così convinta e marcata, pongono al centro il tema della coesione sociale e pongono l'accento sulla necessità di assicurare le condizioni affinché si possa realizzare una reale crescita inclusiva. La Commissione EU, nel documento[4] in cui tratteggia la strategia per uscire dalla crisi, connette sinergicamente la promozione dell'occupazione, lo sviluppo economico e la lotta alla povertà. Non è un caso che anche il Consiglio d'Europa, che ha elaborato la strategia per la coesione sociale, la definisca come quella "capacità di una società di assicurare il benessere (welfare) di tutti i membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una

[3] Per un maggior approfondimento si rinvia al contributo di G. Dalla Zuanna (2022), Verso un'Europa e un'Italia con demografia insostenibile?. Consultabile al seguente link: https://www.neodemos.info/2022/02/15/verso-uneuropa-e-unitalia-con-demografia-insostenibile/ (Ultima consultazione 10/04/2022).
[4] Si veda Commissione Europea, 2010, EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Consultabile al link: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52010DC2020 (Ultima consultazione 10/04/2022).

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici"[5]. La coesione sociale, perciò, impegna le forze sociali nel suo complesso: le crisi continue che ci attraversano da un lato esasperano le necessità primarie (casa, reddito, salute, occupazione, istruzione), dall'altro fanno emergere nuovi bisogni essenziali che vanno soddisfatti affinché le persone possano non solo sopravvivere ma stare bene, relazioni attive, scambi, presenza di condizioni di fiducia per produrre e creare valore, trasformando in modo attivo il proprio contesto di vita. Il welfare oggi si trova ad affrontare una sfida molto difficile: ripensare, con coraggio e realismo, l'intero sistema di protezione sociale, costruendo nuove forme di *governance* di sistema.
Provando a tracciare altre linee di riflessione e analisi dei contesti sociali nei quali tali emergenze insistono, abbiamo la possibilità di concepire come sfide educative tutte quelle opportunità tese a progettare nuove politiche che inquadrino la questione come risorsa e non già come problema. Ripensare i fondamenti su cui si basa il welfare non significa però rinunciare a valori fondamentali, come quelli dell'equità e della solidarietà, che faranno da guida e mappa per compiere coerenti scelte strategiche e operative. La proposta, in questo senso, potrebbe essere quella di rifondare il tutto su una visione che ponga la centralità del sistema riguardante il benessere sociale sulla persona, soggetto in-relazione, piuttosto che sulla semplice suddivisione per tipologia di servizi necessari per categorie omogenee. Occorre pertanto stimolare un sistema nel quale ciascuno possa sviluppare relazioni positive con altri individui o comunità, per migliorare il proprio benessere e al tempo stesso realizzare un ambiente capace di offrire a tutti sostegno nella quotidianità. Questa nuova idea di welfare si caratterizza come sistema per l'emersione, lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità di ciascuno, piuttosto che come ambito a cui è affidato il compito di alleviare i disagi delle persone in difficoltà. Per ogni soggetto, essere protagonista della costruzione della propria vita, nonché assumersi responsabilità nel contesto familiare, comunitario e sociale costituisce l'elemento essenziale di costruzione del cittadino moderno. L'adozione, ad esempio, del principio di sussidiarietà circolare, per impegnare tutti i soggetti operanti in uno stesso territorio (pubblica amministrazione, soggetti dell'economia e della società civile) ad assumersi la responsabilità di concorrere al bene comune, valorizzando le proprie prerogative e specificità, rappresenta uno dei percorsi possibili già nell'immediato. Occorre pertanto prevedere lo sviluppo di adeguate forme di gestione e di *governance* orientata a diverse categorie di fruitori, senza perdere di vista l'evoluzione delle relazioni educative e sociali che caratterizzano il cittadino dell'oggi. Il coinvolgimento delle reti e dei territori nelle azioni volte a promuovere la coesione sociale avviene a fronte di un modello di correlazione non unico e costante, ma adeguato ai valori e alle capacità che esprime il singolo territorio, presidiando in modo uniforme i servizi universali. È bene ricordare che in Italia le politiche di welfare sono orientate su scala regionale, e questo rappresenta, in questa sede, certamente una chiave operativa positiva, poiché in grado di rispettare e declinare ogni azione in base alle necessità specifiche di un determinato territorio. L'impegno, in questo senso, potrebbe essere indirizzato a realizzare una visione generativa e non soltanto redistributiva dei servizi di welfare, che si manifesta nel riconoscere a tutte le persone il diritto di contribuire in modo attivo al benessere proprio e del contesto in cui vivono. Attraverso relazioni e pratiche di reciprocità, la persona, anziché posta nella condizione di utente passivo, è soggetto portatore di diritti, di corresponsabilità e di obblighi, in

[5] Per un maggior approfondimento si rinvia a CDCS 2004, European Committee for Social Cohesion (CDCS), A new strategy for Social Cohesion. Revised strategy for Social Cohesion approved by the Committee of Ministers of the Council of Europe on 31 March 2004. Consultabile al link: https://www.coe.int/t/dg3/socialpolicies/socialcohesiondev/source/RevisedStrategy_en.pdf (ultima consultazione 10/04/2022).

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

un'ottica piena del principio di solidarietà così come espresso dall'art. 2 della Costituzione italiana. Non vanno dimenticati, inoltre, altri due passaggi essenziali: da un lato la trasformazione dei servizi di assistenza sociale in interventi di *empowerment* della persona, dove il soggetto è un agente attivo da responsabilizzare attraverso la valorizzazione delle potenzialità; dall'altro, l'attenzione alla promozione della salute (psichica, fisica e relazionale) e non solo alla cura, fornendo sostegno alle persone e alle comunità per rafforzare e valorizzare le proprie potenzialità e per contrastare le condizioni di vulnerabilità. In una sola parola prossimità, ovvero scelta di riconoscimento come focus unificante di tutti i servizi alla persona nella sua globalità, con particolare attenzione alla sfera educativa e impegnando attori professionali in grado di mettere in pratica politiche di sostegno reale.

CONCLUSIONI

La creazione di un contesto di questo tipo rende ancor più forte l'interconnessione e la complementarità tra politiche per lo sviluppo, l'integrazione, per il lavoro e le politiche sociali, in quanto la loro finalità congiunta è rendere effettiva la libertà di ciascuno e il benessere a essa connesso.
Le politiche per il benessere e la coesione sociale possono rappresentare un fondamentale motore di sviluppo locale, impattando non solo su una dimensione economica diretta, ma anche sulla capacità di generare capitale relazionale e capitale sociale. Queste forme di capitale possono essere qualificate come infrastrutture sociali di un territorio che contribuiscono a creare coesione territoriale e, dunque, relazioni tra tutti gli attori che a diverso titolo operano su quel territorio aumentandone i livelli di sicurezza, la capacità competitiva e l'attrattività economica. In questo contesto le politiche di welfare non sono dunque politiche improduttive, ma sono veri e propri investimenti sociali strategici che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale (Malfer – Schroder, 2015). Il welfare, infatti, riveste anche un ruolo rilevante all'interno della dinamica competitiva globale tra territori, quale elemento e risorsa che contribuisce a determinare capacità di attrazione di persone e capitali, mobilitazione di risorse produttive, percezione di benessere, mobilità sociale, sviluppo di conoscenze. Il cambiamento del welfare è un processo innanzitutto culturale, che deve riguardare l'intera comunità: per fare ciò è necessario principalmente condividere una prospettiva comune, per poter avviare un processo costruttivo di *ri-progettazione* e *ri-generazione*, fondato sulla condivisione e sulla fiducia. Ripensare una nuova idea di convivenza significa anche rispettare le differenze quale compromesso di base della condizione umana, muovendo dal contesto scolastico che rappresenta la vera agorà educativa che orienta il pensiero e la formazione del cittadino del futuro; un percorso lungo e lento, una elaborazione di convinzioni sul piano culturale, sociale, etico, politico, giuridico e formativo. È necessario impegnarsi nelle diverse sedi, istituzionali e no, perché questo percorso di chiarificazione e nuova progettazione vada avanti con sempre maggiore attenzione e consapevolezza.

BIBLIOGRAFIA

Balzano, V. (2017). *Educazione, persona e welfare. Il contributo della pedagogia nello sviluppo delle politiche sociali*. Bari: Progedit.

Balzano, V. (2020). *Educare alla cittadinanza sociale*. Bari: Progedit.

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

CDCS 2004, European Committee for Social Cohesion (CDCS), A new strategy for Social Cohesion. Revised strategy for Social Cohesion approved by the Committee of Ministers of the Council of Europe on 31 March 2004. Consultabile al link: https://www.coe.int/t/dg3/socialpolicies/socialcohesiondev/source/RevisedStrategy_en.pdf (ultima consultazione 10/04/2022).

Cerrocchi, L. & Dozza L. (Eds.) (2008). *Contesti educativi per il sociale. Approcci e strategie per il benessere individuale e di comunità*. Trento: Erickson.

Colombo, M. (2015). *Dinamiche sociali ed educazione in Italia dopo la crisi del Welfare.* Atti LIII Convegno di Scholè. L'educazione nella crisi del Welfare State. Brescia: La Scuola.

Commissione Europea, 2010, EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Consultabile al link: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52010DC2020 (Ultima consultazione 10/04/2022).

Dalla Zuanna, G. (2022). Verso un'Europa e un'Italia con demografia insostenibile?. Consultabile al link: https://www.neodemos.info/2022/02/15/verso-uneuropa-e-unitalia-con-demografia-insostenibile/.

Dewey, J. (1992). *Democrazia ed educazione*. Firenze: La Nuova Italia. (Ed. or. 1910).

Elia, G. (2016). *Prospettive di ricerca pedagogica*. Bari: Progedit.

Hobsbawm, E.J. (1997). *Il secolo breve*. Milano: Rcs libri.

Kanizsa, S., Mariani, A.M. (Eds.) (2017). *Pedagogia generale*. Milano-Torino: Pearson.

Malfer, L. & Schroder, J. (2015*). Benessere e sviluppo economico: politiche di welfare generarivo in Italia e Germania.* Trento: Edizioni31.

Pennacchi, L. (2021). *Democrazia economica. Dalla pandemia a un nuovo umanesimo*. Roma: Castelvecchio.

Riforma dell'Orientamento - Missione 4 "Istruzione e Ricerca" – Componente 1. Consultabile al link: https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-10/Decreto%20Ministeriale%20n.1141%20del%2007-10-2021%20-%20Linee%20Guida_MUR_PNRR_M4C2.pdf (Ultima consultazione 10/04/2022).

Salmeri, S. (2015). *Educazione, cittadinanza e nuova paideia*. Pisa: Edizioni ETS.

Santerini, M. (2019). *Pedagogia socio-culturale*. Milano: Mondadori.

Tramma, S. (2019). *L'educazione sociale*. Roma-Bari: Laterza.